

Dipingi la

pace 22.10.07

Visitate il nostro sito: www.dipingilapace.it

Il vangelo è la mia carne.

Non mi vergogno del vangelo. Non mi vergogno delle beatitudini di Gesù Cristo. Non mi vergogno della rettitudine. Ancora oggi la forza di san Paolo mi infiamma e mi arde. Il canto “chi ci separerà dall’amore di Cristo” è l’inno di un innamorato. Solo chi ama ed è amato esplose di generosità e di totale donazione all’amato. Il peccato fa paura. La nostra società vive immerso, dentro le strutture di peccato e come tale è un ambiente malsano, pericoloso, pauroso, malato, disagiato. Le nostre città, i nostri paesi, le nostre famiglie hanno bisogno di un lievito di coraggio e di forza per uscire davvero dalle strutture di peccato che ci attanagliano e opprimono tutti, dai piccoli ai grandi. I profeti di oggi non bastano per sradicarci dalle catene di tale prigione. Viviamo nelle strutture del male senza neanche accorgersene. E’ un errore credere che la depressione sia un ostacolo allo sviluppo della vita spirituale. E’ un errore credere che nel tempo del male non ci siano profeti che ci sollecitano ad operare il bene. Nessuno perde la fede. Nessuno perde la speranza. Sono latenti in noi. La nostra società strutturata di consumismo e di super benessere per pochi è una prova. Tutti noi, nelle malattie, nelle depressioni, nel male strutturato, non alziamo più lo sguardo a Dio. Chi fissa il pensiero a Dio, riceve quell’energia che ci permette di catapultarci dalle tenebre alla luce. Non conta il nostro pensiero su di noi stessi o sulla nostra società così malata. Conta agire e amare a nome di Dio. Vivere i nostri giorni sempre orientati a Lui che tutto può e tutti ama. Una grande prova per molti è sopportare con tranquillità la propria debolezza. Siamo deboli dinanzi al colosso del male. Siamo deboli dinanzi al capitale del male. E’ volontà di Dio, oggi per noi, affidarci a Lui. Arare la nostra anima solo con la pazienza e l’attesa. Arare lo spirito solo con la confidenza in Dio. Arare pietre e macigni del male solo con la nostra estrema debolezza. Noi siamo le sentinelle dell’aurora del bene. A noi, alla nostra prova di sopportazione e di fiducia in Dio, tocca seminare la parola di Dio, seminare la giustizia, seminare la bontà, seminare la rettitudine, seminare il pianto che irriga campi aridi di virtù. Chi semina nel pianto non fa chiasso. Chi vive la sofferenza non l’addossa a un suo amico con continue esternazioni. Chi semina giustizia, bontà, lealtà per il bene della società, sa con certezza che le nostre città, i nostri paesi hanno un buon seme che prima o dopo, secondo la volontà di Dio, germoglierà sicuro per l’abbondanza di tutti. Il profitto, che tu germoglierai, viene soltanto dalla tua speranza e dalla fiducia che poni tu stesso nelle tue mani. Ho vinto il tempo dell’inerzia. Ho vinto il tempo dell’odio. Ho vinto il tempo del peccato. Ora annuncio il tempo della grazia. I giorni sono contemplazione. Vivo il tempo dei doni dello spirito. Quando la coscienza è addormentata...le stagioni non fioriscono. Quando la coscienza è murata nelle strutture di peccato della nostra società, anche le stagioni dello Spirito muoiono. Svegliati, o tu che dormi (ef.5,14). Il cristiano è l’offerente e l’offerto per un lievito vitale per svegliare questa nostra società dal male.

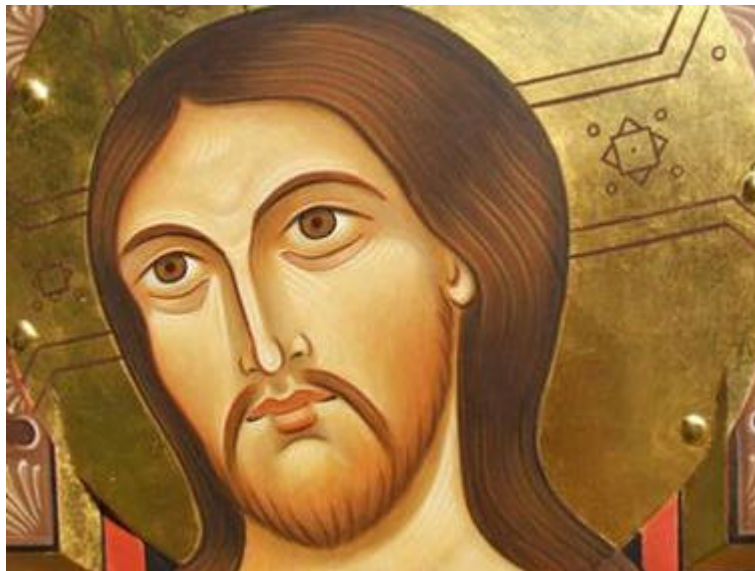
Dio desidera colmarci di amore. Egli vuole farci del bene e noi, nei giorni del suo amore, siamo indifferenti. Non Gli leghiamo le mani con la nostra freddezza. La durezza del nostro cuore è l’ostacolo più duro per lo Spirito santo. La nostra indifferenza inchioda Dio nell’immobilità. Dio non è in agguato per trovarci continuamente in difetto e che ci tiene sospesi per calciarci

nell'inferno. Abbiamo molte idee errate su Dio. Abbiamo parlato di Lui solo di punizioni e di castighi. E' avvilente per Dio offrire il suo amore, fino all'estremo delle sue forze sulla croce e noi ancora parliamo di Lui che ci punisce e ci castiga. Dio permette che altri ci addossino dolori e croci solo perché attraverso le lacrime i nostri occhi possano scoprire il suo volto. Siamo certi che le lacrime e il sangue di Gesù Cristo ci hanno scoperto figli di Dio Padre che tutti attende e tutti abbraccia.

Paolo Turturro

Dedicazione della Chiesa Cattedrale

Rito Ambrosiano (diocesi di Milano) – 21 ottobre 2007



Assisi, Crocifisso di San Damiano (particolare)

Mentre Francesco passava vicino alla chiesa di San Damiano, fu ispirato a entrarvi. Andatoci prese a fare orazione fervidamente davanti all'immagine del Crocifisso, che gli parlò con commovente bontà: «Francesco, non vedi che la mia casa sta crollando? Va' dunque e restauramela». Tremante e stupefatto, il giovane rispose: «Lo farò volentieri, Signore». Egli aveva però frainteso: pensava si trattasse di quella chiesa che, per la sua antichità, minacciava prossima rovina. Per quelle parole del Cristo egli si fece immensamente lieto e raggianti; sentì nell'anima ch'era stato veramente il Crocifisso a rivolgergli il messaggio (Fonti Francescane, 1411). Ecco la preghiera di Francesco davanti al Crocifisso: «Altissimo, glorioso Dio, illumina le tenebre de lo core mio. E damme fede dritta, speranza certa e caritate perfetta, senno e cognoscimento, Signore, che faccia lo tuo santo e verace comandamento. Amen».

Giovanni 10,22-30: [22]Ricorreva in quei giorni a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era d'inverno. [23]Gesù passeggiava nel tempio, sotto il portico di Salomone. [24]Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando terrai l'animo nostro sospeso? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». [25]Gesù rispose loro: «Ve l'ho detto e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste mi danno testimonianza; [26]ma voi

non credete, perché non siete mie pecore. [27]Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. [28]Io do loro la vita eterna e non andranno mai perdute e nessuno le rapirà dalla mia mano. [29]Il Padre mio che me le ha date è più grande di tutti e nessuno può rapirle dalla mano del Padre mio. [30]Io e il Padre siamo una cosa sola».

Cari amici e care amiche,

domenica prossima (21 ottobre 2007) ricorre, secondo il Rito Ambrosiano, la Festa della Dedicazione della Chiesa Cattedrale. Proprio come “ricorreva in quei giorni a Gerusalemme la festa della Dedicazione” del Tempio, per stare al brano evangelico proposto in occasione di questa festività liturgica (Gv 10,22-30). Addirittura l’Evangelista Giovanni nota che “era d’inverno”. Questa festa faceva memoria della riconsacrazione del Tempio che era stato profanato, come ricorda il I Libro dei Maccabei (4,36). Era come se il Signore, dopo che il Suo popolo era stato esiliato, volesse tornare ad avere una casa in mezzo al Suo popolo.

Proprio questo introduce una prima domanda: ma dove abita Dio? Ad esempio: stando al vecchio catechismo la risposta risulta già chiara: “Dio è in cielo, in terra e in ogni luogo: egli è l’immenso”. Come dire che se Dio è ‘immenso’, allora non è circoscritto in un luogo preciso, ma la Sua presenza si dilata al punto da riuscire ad abbracciare ogni realtà creata.

Se tutto questo dice un aspetto vero della realtà di Dio (o del divino in genere), tuttavia gli uomini, in forza della loro stessa natura religiosa, hanno sempre cercato di delimitare uno spazio entro il quale collocare la presenza del loro Dio. Non c’è, infatti, una religione che non si esprima spazialmente in un tempio, in una ‘chiesa’. Ecco, dunque, sorgere edifici sacri maestosi, con cupole eleganti e campanili o minareti che mirano al cielo. Se, per un verso, è importante affermare che Dio è dappertutto, per un altro è pure comprensibile l’esigenza di circoscriverLo in uno spazio sacro, più ristretto e raccolto. Dove la Sua presenza diventi più intensa, quasi più accessibile e riconoscibile.

Questa esigenza, che del resto il Signore comprende benissimo perché caratterizza il nostro modo di sentire e di pensare Dio, può però risultare non solo restrittiva nei Suoi confronti, ma anche pericolosa su un fronte propriamente umano e sociale. Per un verso, non è mai mancato il rischio di costringere Dio dentro degli schemi ideologici e funzionali, sin quasi a imprigionare e costringere Dio a obbedire a qualche nostro capriccio. TrasformandoLo in un idolo del quale disporre a nostro uso e consumo.

In questo modo il ‘mio Dio’ non è più il Dio dell’altro, così come la ‘mia chiesa’ non è quella di un altro o degli altri. Così sono nati e si sono sviluppati certi fanatismi religiosi, tutti i cosiddetti fondamentalismi religiosi e le stesse guerre di religione, combattute in nome di un Dio che, requisito dagli uni, non poteva certo essere a disposizione degli altri.

Ma Dio non accetterà mai d’essere privato della libertà d’essere Se stesso. In questo modo, tutte le volte che i teologi di tutte le religioni hanno tentato di costringere il mistero di Dio in formule troppo rigide e sicure, Dio stesso Si sottrae alle loro cattedre e alle loro facoltà. Così come – per stare a un discorso più circoscritto e cristiano – tutte le volte che una confessione cristiana ha preteso di ergersi con autoritarismo ideologico ad affermare, assolutizzandolo, qualche aspetto della fede, inevitabilmente il Dio che ci ha rivelato Gesù Si sente a disagio e fatica ad essere percepito e annunciato.

Infatti: è Dio che ha il diritto di decidere e propriamente decide dove abitare. E, dunque, di stabilire come e dove deve essere concretamente la Sua casa. Ma allora: come Dio prende casa

tra gli uomini? Dove propriamente Si lascia individuare e raggiungere? Insomma: dove abita il Dio di Gesù?

Intanto sarebbe interessante riandare a un episodio del Secondo Libro di Samuele, nel quale il re Davide manifesta al profeta Natan il desiderio di voler costruire al Signore una casa. Ma il Signore, quella stessa notte dice a Natan: “Va’ e riferisci al mio servo Davide: Dice il Signore: Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Ma io non ho abitato in una casa da quando ho fatto uscire gli Israeliti dall’Egitto fino ad oggi; sono andato vagando sotto una tenda, in un padiglione. Finché ho camminato, ora qua, ora là, in mezzo a tutti gli Israeliti, ho forse mai detto ad alcuno dei Giudici, a cui avevo comandato di pascere il mio popolo Israele: Perché non mi edificate una casa di cedro?” (7,6-7). Come dire che non è Davide o non siamo noi che possiamo costruire una casa al Signore, ma è piuttosto Lui che vorrebbe costruire una casa a noi. Anzi una casa per restare in mezzo a noi.

Certo il passaggio è delicato, ma estremamente importante e decisivo: la casa, la dimora che Dio ha voluto da sempre costruire e stabilire in mezzo a noi e per noi ha un nome preciso e inequivocabile per i cristiani: si chiama Gesù.

Qui sarebbe interessante riprendere alcune espressioni del Vangelo di Giovanni – al quale, del resto, appartiene anche il brano evangelico proposto per domenica prossima –, che in alcuni passaggi ama intrecciare la realtà di Dio con l’immagine dell’abitare, dell’inabitare. Passaggi nei quali Gesù, con accenti affettuosi indicibili, parla propriamente del fatto che il Padre abita in Lui e Lui nel Padre: “Non credi tu che io sono nel Padre e che il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico di mio; ma il Padre che dimora in me, fa le opere sue” (Gv 14,10); e ancora: “Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me” (Gv 14,11).

Forse questo mio scritto vi risulterà una introduzione un po’ lontana dal brano evangelico che la liturgia della Dedicazione della Chiesa Cattedrale ci proporrà di ascoltare domenica prossima. Non è così. Rileggendolo non sarà difficile cogliere dei passaggi e delle espressioni che, riascoltate in questa prospettiva diventano più chiare ed evidenti. Da una parte, ci sono i farisei che, stando nel ‘loro’ Tempio aggrediscono Gesù con le loro domande: “Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: ‘Fino a quando terrai l’animo nostro sospeso? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente’”; dall’altra, sta Gesù che – proprio identificandosi con il Tempio, in quanto è anzitutto la casa di Suo Padre, risponde loro con molta franchezza: “Ve l’ho detto e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste mi danno testimonianza; ma voi non credete, perché non siete mie pecore”.

Cosa, dunque, è decisivo e importante in questa situazione per certi aspetti così dialettica, fatta di incomprensione e di sospetto tra i farisei e Gesù? Essere Sue pecore, essere docili a Lui, stare semplicemente e tenacemente dalla Sua parte, sentendosi umilmente pecore del Suo gregge: “Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno mai perdute e nessuno le rapirà dalla mia mano. Il Padre mio che me le ha date è più grande di tutti e nessuno può rapirle dalla mano del Padre mio. Io e il Padre siamo una cosa sola”.

Questo è anche il senso profondo e ultimo della nostra appartenenza ecclesiale. Questo è, soprattutto, il senso, il motivo per il quale di domenica in domenica ci raduniamo in una chiesa per celebrare l’Eucaristia di Gesù. Lui che “non ha una pietra dove posare il capo” (Mt 8,20 e Lc 9,58) ci insegna a saper stare, a saper abitare là dove qualcuno soffre, là dove qualcuno spera o, forse deluso, non sa più in chi e come sperare ancora. Infatti, “Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Io non son venuto a chiamare dei giusti, ma dei

peccatori” (Mc 2,17). Gesù, inviato dal Padre, abita là dove c’è un uomo da ascoltare, da amare. Qualsiasi uomo, che l’attenda o no.

Questo ci riempi di una grande speranza. Questo ci regala una immensa gioia. Non è forse così? Buona domenica a tutti.

don Walter Magni

email: donwaltermagni@gmail.com - cellulare: +39 (338) 5702355

blog: <http://donwaltermagni.blogspot.com/> (*Vangelo e parole mie*).

Parrocchia “Dio Padre” (Milano2, Segrate) +39 (02) 2640640/1 <http://www.parrocchiadiopadre.it/>

Se un vostro amico desidera ricevere il commento al Vangelo, invitatelo a inviare una mail a commento_vangelo-subscribe@sanferdinando.org

Carissimo Marcello,

Sono grato alla tua sensibilità per il dono inviati, tramite Rosario.

La nostra associazione si impegna nel campo della solidarietà e dell’arte per la vita.

Il cammino che Gesù ci invita a fare è quello di amare sempre senza misure e senza perché.

La divina Provvidenza cammina nel cuore degli uomini, specie di quelli sensibili e giusti.

La solidarietà verso gli ultimi è un’impresa ardua ai giorni d’oggi.

Per questo ti chiedo di supplicare Nostro Signore che ci sia vicino con il dono del discernimento, della pazienza e di operare senza altri scopi.

Amerei tanto il tuo aiuto e il tuo impegno nella nostra associazione, lavorando per i più deboli e i più poveri.

Pensaci, potremmo cominciare un cammino autentico per chi ha perso persino la speranza.

Ti sono vicino nei momenti difficili.

A te e a tutti un caro saluto e la santa benedizione di Cristo Gesù.

P. Paolo Turturro.

La solidarietà nasce dal cuore.

Maria Assunta di Palermo, Santina La Iuppa Lo Verde di Palermo, Nicolosi Roberto di Messina, Laura Ghislandi di Bergamo, Gruppo Scout Legnano di Cantalupo (MI), Salvatore Ruggiano di Messina, Francesco Sofia di Messina, Olga Franza di Messina, cooperativa Faro '85 di Messina,

Ciao don Paolo,
come stai?

come procedono i vari progetti lì?

Qui va tutto bene e vi ricordiamo sempre tutti nei nostri cuori e nelle nostre preghiere.

Noi del gruppo Druento pensavamo di organizzare una veglia scout per portare alle persone la nostra testimonianza e raccontare l'esperienza vissuta ad agosto...breve , ma intensa!

Te hai mica in programma di fare un bel viaggetto in sù?...dalle parti di Torino?

Perchè se fosse così ci farebbe un sacco piacere che tu partecipassi alla nostra veglia con un tuo intervento.

Ti ringraziamo tutti,
ciao e buona giornata
Roberta!

Ciao Don Paolo,
ha ragione, non ci siamo più fatti sentire.

Siamo stati piuttosto presi negli ultimi tempi per vari motivi, le pratiche per l'acquisto della casa, il mio intervento per sistemare il ginocchio (da inizio ottobre sono in convalescenza), e adesso anche l'intervento di mia suocera (dovrebbe uscire a giorni dall'ospedale in seguito alla asportazione di un tumore al seno).

Per quanto riguarda la presentazione del libro a Magenta sono in attesa di sapere la scuola che date propone (gli ho detto che dovresti essere a Castegnato a fine novembre/inizio dicembre).

Andrea e Silvia stanno bene (anche io nonostante la riabilitazione del ginocchio), Andrea ha iniziato la prima media con buon profitto.

Ti chiamo fra qualche giorno.

Un abbraccio.

Paolo.

Una visita gradita al Centro Dipingi la pace del Borgo Vecchio:
Il prof. Angelo Rescaldina con un gruppo di alunni della sua scuola, del Decanato di Milano, assieme a un suo collega sono giunti a Palermo, e il 23.10.07 hanno incontrato i nostri ragazzi, mentre lavoravano al computer guidati da Gonzalo di Lampedusa.

Ciaculli 2007 - 8

Ancora le suore a Ciaculli per animazione ragazzi e centro di ascolto.

Al presidente dell'Associazione " Dipingi la pace " - Palermo

Reverendo padre Paolo,

anche quest'anno, come l'anno scorso, ci rivolgiamo a Lei in qualità di Presidente per chiederle di poter usare alcuni locali già stabiliti con lei per un Doposcuola e un Centro sociale per i bambini e gli abitanti di questa borgata palermitana di Ciaculli ,nella sede " Dipingi la Pace " di Via Ciaculli 218.

L'obiettivo è togliere i ragazzi dalla strada e offrire loro la possibilità di trascorrere qualche ora in un ambiente sano e radunare gli adulti per alcune iniziative di promozione umana e cristiana.

Questa richiesta si estenderebbe per i mesi che vanno da ottobre 2007 a fine giugno 2008. Certe della sua sensibile attenzione , già sperimentata, restiamo in attesa di un riscontro e nel frattempo la salutiamo e la ringraziamo moltissimo

sr Gabriella Bandini e
sr Bruna Demonte

suore della carità
Parrocchia SS Crocifisso
Via Ciaculli 365
Palermo

Carissime Suore,

dopo aver ascoltato il parere del Consiglio Direttivo,
vi comunico che accettiamo la vostra proposta,
considerando che nei primi mesi del 2008 inizieranno i lavori di restauro
della vecchia casa di accoglienza per spiritualità e per solidarietà.
Il nostro centro è nato per accoglienza, per ritiri spirituali
e per doposcuola per ragazzi in difficoltà.
Ci teniamo a mantenere tali scopi.
Grazie per la vostra collaborazione.
Dio ci dia discernimento per operare il bene.

P. Paolo Turturro.

Cronaca del Doposcuola – Borgo Vecchio

Sono arrivati i 10 computer e l'animatore Gonzalo di Lampedusa segue già 15 ragazzi a giorni alterni.

Stefania segue tutte le ragazze per la danza moderna. Le ragazze più grandi vogliono insieme a Chicca un corso di danza classica. Si sta provvedendo a installare le sbarre al muro.

Ogni giorno dalle 14,30 alle 15,15 Accursio segue il corso di calcetto nel campetto di S. Lucia.

Sabato 20 ottobre hanno portato il forno per il laboratorio di ceramica.

Programmate i vostri campi di lavoro, i vostri ritiri spirituali al Borgo della pace. Per informazioni: 349 2897568.

Per programmare conferenze o mostre “Arte per la vita” telefonare al 339 2187764.

Il nostro numero di c/c postale è : 10298909

Associazione Dipingi la pace – Piazza della pace, 3

90139 Palermo.

I libri disponibili: con un libro della pace sostieni i progetti educativi di Dipingi la pace a Palermo, assieme costruiamo la civiltà dell'amore.

Il paese dell'anima: Paolo Turturro (euro 5,00)

Due preti raccontano la libertà: B. Ghiroldi e P. P. Turturro (euro 5,00)

Il Canto dell'amicizia: Giusto Misiano (euro 5,00)

La vita di Gesù Cristo in campagna: S. Manzella (euro 5,00)

Oltre le parole: T. Ganci (euro 5,00)

Sprazzi di luce: A. Vucusa. (euro 5,00).

Due amici incontrano Alda Merini: S. Bovi e P. Turturro (euro 5,00).

Le ali della terra di P. Turturro - 5 euro.

Colori di ali spezzate di P. Turturro - 5 euro.

Onori a Carmine di S. Caronna euro 5,00.

Protesta di un cristiano di terz'ordine. S. Caronna euro 5,00.

Il Borgo della pace di Paolo Turturro, euro 5,00.

Cristo nostra vita di Anna Maria Cànopi - Basilica san Giulio Lago d'Orta - Novara. 5 euro.

Racconti innocenti - Scuola elementare Magenta. 5 euro.

Grazie del tuo aiuto.

Chi ama, dona con gioia.

Dipax

E' uscito il meraviglioso libro dei ragazzi di Magenta, intitolato: Racconti innocenti con in copertina i fiori secchi realizzati dalle famiglie di Messina, Gruppo La fraternità di Rosario Alaimo. Il libro sarà presentato al più presto a Magenta nelle scuole e in città. Il ricavato andrà per sostenere i progetti di solidarietà di Dipingi la pace. Palermo.

Sta per uscire il nuovo libro dell'editoria della solidarietà:

“Il cantico del pane”.